



Bibbia e Oriente

Anno: LI

Numero: 2-3

Volume: 240-241

Data: Aprile-Settembre 2009

Pag.: 189-192

RASSEGNA

MICHELE PICCIRILLO, *La Palestina Cristiana. I-VII secolo*, EDB, Bologna, 2008, pp. 226, euro 23,00

Il formato a base corta e la rilegatura telata del libro, caratteristiche tipiche delle guide, non ingannino: questo è un libro che si propone di percorrere (e solo in questo senso è una guida) i primi sette secoli di storia cristiana della Palestina, fino alla battaglia sul fiume Yarmuk del 636, quando l'esercito bizantino lasciò la Palestina ai musulmani.

L'autore del libro è un autorevole archeologo di quei luoghi: p. Michele Piccirillo. Nato a Casanova di Cerinola nel 1944, francescano, archeologo della Custodia di Terra Santa, dal 1960 p. Piccirillo ha trascorso i suoi anni a Gerusalemme e nel Vicino Oriente. Nel 2008, alcuni mesi dopo la pubblicazione di questo libro, ha raggiunto la Gerusalemme celeste. Non è nostra intenzione tracciare qui una biografia dell'autore, rimandando per questo all'articolo a firma del decano dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, p. G.C. Bottini, in *Liber Annuus*, LVIII, 2008, pp. 479-500: "Michele Piccirillo (1944-2008) francescano di Terra Santa e archeologo" (in rete si può consultare l'omelia per il trigesimo della scomparsa tenuta dallo stesso p. Bottini: <http://www.custodia.org/spip.php?article4384&lang=it>).

Ci piace però ricordare la presenza di p.

Piccirillo sulle pagine della nostra rivista, che data agli anni 1978-1979 e si riferisce ad un luogo, il monte Nebo in Giordania, che è universalmente conosciuto come luogo-simbolo sia dell'Antico Testamento che della ricerca archeologica in Giordania, e a cui p. Piccirillo ha dedicato tutte le sue energie e competenze fin dal 1976, in qualità di responsabile degli scavi e dei restauri. Proprio lì, sulla cima di Siyagha, p. Piccirillo ha chiesto che fossero poste le sue spoglie mortali, e proprio a quella cima è dedicato il contributo di p. Piccirillo apparso su *Bibbia e Oriente*: "Un quarantennio di ricerche sulla cima di Siyagha al Monte Nebo-Giordania. Risultati e problemi", *Bibbia e Oriente* XX (1978), pp. 279-302. L'articolo si completa con le immagini e le didascalie apparse in *Bibbia e Oriente* XXI (1979), pp. 63-72. (Sull'importanza del monte Nebo per l'archeologia biblica, rimandiamo al nostro: "Bibbia, archeologia, storia", *Bibbia e Oriente* L, 237-238 (2008), pp. 180-181).

Ma veniamo al libro. L'introduzione di una decina di pagine fornisce un rapido quadro generale della "provincia di Palestina" (p. 19) nei primi sette secoli dell'era cristiana. "Provincia di Palestina dalla fondazione nel 6 d.C." (p. 19) o "provincia romana di Palestina" (IV di copertina), si badi bene, sono espressioni non corrette se riferite al I sec. d.C. Ad essere fondata nel 6 d.C. è la provincia romana di Judaea, come riportato in altre pagine (pp. 7 e 203).

E infatti, come specifica l'A. (p. 7), è



Bibbia e Oriente

| | | | | |
|----------|-------------|-----------------|-----------------------------|---------------|
| Anno: LI | Numero: 2-3 | Volume: 240-241 | Data: Aprile-Settembre 2009 | Pag.: 189-192 |
|----------|-------------|-----------------|-----------------------------|---------------|

solo con la rivolta ebraica del 132 d.C. (la seconda grande rivolta dopo quella iniziata nel 66 e conclusasi nel 70-72 con la distruzione del Secondo Tempio), probabilmente provocata dalla decisione dell'imperatore romano Adriano di ricostruire Gerusalemme come Colonia Aelia Capitolina e conclusasi con la morte nel 135 di Bar Kosiba, che la Judaea fu incorporata nella nuova provincia di Syria Palaestina. *Palashtu* era un nome impiegato originariamente dagli scribi assiri per indicare la sola regione costiera meridionale confinante con l'Egitto, la terra dei Filistei dei testi biblici e, nelle intenzioni dell'imperatore romano, l'estensione del nome Palestina a comprendere la Judaea avrebbe dovuto cancellare definitivamente dalla memoria quella terra che per ben due volte si era ribellata a Roma.

“Gesù nacque a Betlemme di Giudea” (Mt 2,1) e mai si sarebbe sognato di chiamare la sua patria terrena Palestina! Poiché ai giorni nostri è invalso l'uso di denominare Palestina quella terra (si parla, solo per fare un esempio, di vita quotidiana in *Palestina* al tempo di Gesù), l'autore ha fatto sua questa consuetudine, impiegando, fin dal titolo, anche per il I secolo d.C., la denominazione geografica entrata in uso a partire dal secolo successivo. L'ambiguità per il lettore tuttavia rimane ogni volta che il nome Palestina (o Palaestina) è impiegato per indicare la provincia romana poi denominata Syria Palaestina in anni precedenti la data di nascita di

tale denominazione, come sopra ricordato.

L'autore ci avrà perdonato se abbiamo voluto sottolineare forse più del dovuto la questione, cogliendo l'occasione per una precisazione peraltro solitamente trascurata nella maggior parte delle pubblicazioni.

Le fitte pagine del libro si snodano secondo una generale successione cronologica. Il primo capitolo è dedicato alla nascita della comunità cristiana di Palestina, da Gesù a Costantino, l'imperatore romano che nel 325 volle ricostruire Gerusalemme, la nuova Sion, e in particolare il luogo che diverrà il simbolo della cristianità, il Santo Sepolcro, sulle macerie della Gerusalemme ebraica. Allo sviluppo della Gerusalemme cristiana fino al VI secolo e ai ricordi dei diversi altri luoghi santi (la chiesa dell'Eleona sul monte degli Ulivi, l'Imbomon, la chiesa del Getsemani, quella di Betania sulla tomba di Lazzaro, la grotta della natività a Betlemme, ecc.) rintracciabili nei racconti dei pellegrinaggi *ad loca sancta* di Egeria e dei tanti entusiasti pellegrini che intrapresero viaggi in Terra Santa, è dedicato il secondo capitolo. La Gerusalemme cristiana diventa la “madre di tutte le chiese”, luogo dove una liturgia distribuita geograficamente perpetua il ricordo degli eventi principali della vita di Gesù (terzo capitolo), luogo dove la mondanità, portata da un afflusso sempre maggiore di pellegrini, inizia a prendere il sopravvento, dove la pratica



Bibbia e Oriente

| | | | | |
|----------|-------------|-----------------|-----------------------------|---------------|
| Anno: LI | Numero: 2-3 | Volume: 240-241 | Data: Aprile-Settembre 2009 | Pag.: 189-192 |
|----------|-------------|-----------------|-----------------------------|---------------|

religiosa inizia a snaturarsi, dove ci si allontana da Dio invece che avvicinarsi a lui: ecco riproporsi l'ideale del deserto, ecco che l'esempio del solitario Antonio nella valle del Nilo nel III secolo inizia a trovare sempre più consensi e seguaci, dall'Egitto alla penisola del Sinai, dal deserto di Giuda alla Siria, fino a diffondersi nell'Europa cristiana, ecco la necessità della laura, insieme di grotte dove i solitari, i "monaci", pur continuando a passare la maggior parte del loro tempo in solitudine, si radunano con cadenza settimanale nella chiesa sotto la guida di un igumeno: ecco, in ultima istanza, il fiorire del monachesimo nel deserto (quarto capitolo). Il quinto capitolo è dedicato al pellegrinaggio ai luoghi santi, divenuto dal IV secolo in avanti un vero e proprio fenomeno di massa, le cui origini si fanno solitamente risalire alla costruzione dei primi monumenti ordinata da Costantino e alle successive visite ai luoghi santi di Elena e Eudocia, madre e suocera dell'imperatore, che ebbero vasto eco in tutto l'impero, ma che una nuova ipotesi basata sull'archeologia e sulla letteratura pre-costantiniana mostrerebbe invece già presente in precedenza e collegato alla presenza della primitiva comunità giudeo-cristiana, quella a cui appartenevano i familiari di Gesù. Il libro si chiude con un capitolo (il sesto) dedicato alle invasioni persiana (614) e musulmana con la definitiva sconfitta dell'esercito bizantino sul fiume Yarmuk (636).

Volendo elencare le continue lotte che fanno da sfondo storico e costituiscono gli avvenimenti succedutisi in Palestina nei primi sette secoli dell'era cristiana, non si può non provare un crescente senso di disgusto: sollevamenti e repressioni sono continuamente marchiati da stragi, come se la storia avanzasse incessantemente lasciando dietro di sé una scia di sangue che pare non finisca mai di allungarsi. Difficile ci pare non avere conferma di questo anche ai giorni nostri.

P. Piccirillo ci invita tuttavia a guardare oltre i conflitti tra giudei e romani, alla persecuzione degli ebrei contro la primitiva comunità giudeo-cristiana, al martirio dei cristiani ad opera dei romani, alla lotta tra la comunità cristiana diventata maggioritaria e le comunità ebraiche e pagane, ai sollevamenti delle comunità ebraiche e samaritane, alle stragi prima dei cristiani di Gerusalemme all'arrivo dei persiani alleati degli ebrei e poi di questi ultimi al ritorno dell'imperatore bizantino nel 630. Citando più volte uno studio di L.I. Levine dell'Università Ebraica di Gerusalemme (*Ancient Synagogues Revealed*, Jerusalem 1981), confortato anche dai risultati che stanno emergendo dagli scavi dello *Studium Biblicum Franciscanum* in Transgiordania, molti diretti dallo stesso p. Piccirillo e riguardanti la parallela situazione della comunità cristiana sotto la dominazione islamica, l'autore ci invita a porre sotto una nuova luce i rapporti tra cristiani ed



Bibbia e Oriente

Anno: LI

Numero: 2-3

Volume: 240-241

Data: Aprile-Settembre 2009

Pag.: 189-192

ebrei in Palestina: “La ricerca sta apportando nuovi importanti contributi alla chiarificazione storica dei rapporti, su base documentaria e archeologica, tra la comunità cristiana e quella giudaica in epoca bizantina, rettificando affermazioni generalizzanti che hanno poco a che vedere con la storia e molto con i pregiudizi di cui siamo tutti imbevuti, e con le polemiche posteriori. Rettifiche che nel clima non proprio sereno e rasserrenante che si vive a Gerusalemme fanno ben sperare per il futuro” (p. 12).

Le trecento e passa chiese, ma in modo del tutto singolare le più di cento sinagoghe, risalenti ai secoli che vanno dal IV all’VIII, che l’archeologia ha finora portato alla luce, costituiscono un dato oggettivo che non può passare inosservato. Scoprire poi che è solo una menora o una croce, prodotti usciti dalle mani dello stesso artigiano, a differenziare un edificio di culto ebraico da uno cristiano, la dice lunga sui rapporti che intercorrevano tra le due comunità e che continuarono ben oltre, come è vero che nel medioevo e nel Rinascimento italiano si notano influenze cristiane sull’arte ebraica (cfr. E. Nissan, “The Giving of the Law: Which Shape the Tables of the Law?”, *Bibbia e Oriente* L, 237-238 (2008), pp. 269-286). Al pari, è significativo leggere negli annali di Eutichio, in una descrizione che lo stesso p. Piccirillo segnala come “un po’ fantastica” (p. 199), come il patriarca Sofronio, colui che aprì le porte di Gerusalemme

all’esercito islamico, alla richiesta del califfo Umar ibn al-Khattab di un luogo dove poter costruire una moschea, lo abbia preso per mano portandolo alla Rocca sulla quale Dio parlò a Giacobbe. Cortesia ripagata da Umar con la visita a Betlemme.

Siamo d’accordo, la pagina con cui si conclude il libro è intitolata “I martiri di Gaza” (p. 201) e ricorda il racconto della passione di sessanta soldati arabi cristiani che furono decapitati nel 638 perché si erano rifiutati di rinnegare la propria fede per l’Islam. Più volte nel libro si ricordano, alternati a episodi di fratellanza, gli scontri e le lacerazioni presenti anche all’interno della comunità cristiana palestinese: dalle lotte tra gli stessi vescovi (crisi ariana, origenismo, pelagianesimo) a quelle tra i vescovi e i monaci (monofisismo e rifiuto del concilio di Calcedonia).

Al di là della visione miope, parziale e imperfetta della contingenza storica, è agli “aspetti conciliatori e pacificatori in particolare dei monaci che dalla meditazione del Vangelo imparavano ad essere strumenti di pace” (p. 20) che p. Piccirillo ha voluto guardare in questo suo libro. Quegli stessi aspetti che sempre hanno animato la sua vita di frate francescano che guardava e continua a guardare Israele dall’alto del monte Nebo.

[Davide Sardini]